



Senza CONFINI

Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia

FIDES - CHARITAS - SPES

Anno IX n° 2 - Febbraio 2023

Comunicare secondo verità purificando il proprio cuore

Come tutte le testate diocesane (periodici, radio, televisioni, portali) apriamo questo numero del nostro mensile con una breve presentazione del testo del Messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, diffuso lo scorso 24 gennaio dalla sala stampa vaticana.

“È il cuore che ci ha mosso ad andare, vedere e ascoltare ed è il cuore che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente. Dopo esserci allenati nell'ascolto, che richiede attesa e pazienza, nonché la rinuncia ad affermare in modo pregiudiziale il nostro punto di vista, possiamo entrare nella dinamica del dialogo e della condivisione, che è appunto quella del comunicare cordialmente”. Lo scrive il Papa nel Messaggio per la 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che quest'anno si celebra, in molti Paesi, il 21 maggio sul tema “Parlare col cuore. ‘Secondo verità nella carità’ (Ef 4,15)”. “Non dobbiamo

temere di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma di farlo senza carità, senza cuore”, l'invito di Francesco, che sollecita ad avere “un cuore che con il suo palpito rivela la verità del nostro essere e che per questo va ascoltato”: “Questo porta chi ascolta a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda, al punto da arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell'altro. Allora può avvenire il miracolo dell'incontro, che ci fa guardare gli uni gli altri con compassione, accogliendo le reciproche fragilità con rispetto, anziché giudicare per sentito dire e seminare discordia e divisioni”. “Per poter comunicare secondo verità nella carità”, avverte il Santo Padre, “occorre purificare il proprio cuore. Solo ascoltando e parlando con il cuore puro possia-

mo vedere oltre l'apparenza e superare il rumore indistinto che, anche nel campo dell'informazione, non ci aiuta a discernere nella complessità del mondo in cui viviamo”.

Esempio illustre e maestro del “parlare con il cuore” è San Francesco di Sales, Dottore della Chiesa, a cui il Santo Padre ha recentemente dedicato la Lettera Apostolica Totum amoris est a 400 anni dalla sua morte, e di cui proprio nel 2023 ricorre il centenario della sua proclamazione a patrono dei giornalisti cattolici

dell'amore” con cui ci ricorda che “siamo ciò che comunichiamo”. Spesso non è così nei social network, in cui ci si presenta come si desidera essere, non per come si è. I reportage di oggi dovrebbero inoltre suscitare una lettura “sommamente piacevole, istruttiva e stimolante”, come osserva San Paolo VI riguardo agli scritti diffusi in gran numero, secondo la nota intuizione “giornalistica” del Santo. Papa Francesco auspica che gli operatori della comunicazione “possano sentirsi ispirati da questo santo della tenerezza, ric-

ercando e raccontando la verità con coraggio e libertà, ma respingendo la tentazione di usare espressioni eclatanti e aggressive”. Ribadisce pertanto quanto sia necessaria, “una comunicazione non ostile” per promuovere una “cultura di pace” capace di “superare l'odio e l'inimicizia”. L'escalation bellica che oggi l'umanità teme, scrive Francesco, “va frenata quanto prima anche a livello comunicativo” perché le parole spesso si tramutano in azioni



da parte di Pio XI, con l'Enciclica Rerum omnium perturbationem.

“Intelletto brillante, scrittore fecondo, teologo di grande spessore”: doti che unite ad “atteggiamento mite, umanità, disposizione a dialogare pazientemente con tutti”, fanno del Vescovo di Ginevra “un testimone straordinario dell'amore misericordioso di Dio”, tanto che “una delle sue affermazioni più celebri, «il cuore parla al cuore», ha ispirato generazioni di fedeli, tra cui San John Henry Newman, convinto che «Basta amare bene per dire bene».

“Amare bene” è ciò che permette a Francesco di Sales di comunicare con il sordomuto Martino - tanto che è ricordato anche come protettore delle persone con disabilità comunicative - ed è il “criterio

belliche di efferata violenza”.

Il messaggio si conclude sottolineando che lo sforzo di “trovare le parole giuste” per costruire “una civiltà migliore” è richiesto a tutti, ma in particolare è una responsabilità affidata agli operatori della comunicazione e per loro invoca il Signore perché con la loro professione improntata alla “verità nella carità”, possano aiutare a riscoprirci fratelli e sorelle e a “sentirci custodi gli uni degli altri”.



A margine dello scorso Consiglio Episcopale Permanente CEI

Il contributo della Chiesa alla società di oggi in termini di proposta, azione pastorale e capacità di tessere relazioni con il mondo civile è stato il perno della riflessione del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolto dal 23 al 25 gennaio a Roma, sotto la guida del Cardinale Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI.

I Vescovi hanno condiviso l'appello a porre fine alla "terribile guerra" in Ucraina e ad "affrontare seriamente gli altri conflitti aperti", operando nello spirito della "Pacem in Terris" di cui quest'anno ricorre il 60° anniversario dalla pubblicazione (11 aprile 1963).

I membri del Consiglio Permanente si sono poi soffer-

mati sui diversi temi presentati dal Presidente nell'Introduzione e, in particolare, su quello della "minoranza creativa" (espressione con cui Benedetto XVI aveva definito la Chiesa) e della sua connessione con la visione di "Chiesa di popolo" suggerita da Papa Francesco. Se il termine "minoranza" mette in rilievo un dato incontrovertibile, l'aggettivo "creativa" apre a nuove possibilità di presenza e di impegno.

Nel dialogo, i Vescovi hanno puntato l'attenzione sull'educazione, nella consapevolezza che il mondo scolastico e quello universitario costituiscono un'area che intercetta le domande di senso e che, come ha ricordato il Cardinale Presidente, rappresentano il "laboratorio del futuro di un Paese, in cui si prepara il domani e dove vanno investite le energie migliori e le risorse necessarie". In questo orizzonte, va valorizzato e sostenuto il ruolo delle scuole cattoliche.

Grande preoccupazione è stata espressa riguardo alla sanità pubblica che, secondo i presuli, sta scivolando verso una sanità di élite che rischia di lasciare indie-

tro chi non ha possibilità economiche e dunque è costretto a non curarsi. Allo stesso tempo, è stato rilevato il pericolo di un nuovo assistenzialismo che sembra tamponare le emergenze, ma che non risolve i problemi alla radice.

Riprendendo le parole del Cardinale Pre-

e nelle intenzioni, attraverso assemblee, incontri, etc, etc.

In questo orizzonte, i Vescovi hanno scelto come tema principale della 77ª Assemblea Generale (Roma, 22-25 maggio 2023): "In ascolto dello Spirito che parla alla Sua Chiesa. Linee per la fase sapienziale del Cammino sinodale". Proprio per favorire la riflessione sulle nuove forme di partecipazione e l'elaborazione di strumenti comuni per costruire e far crescere alleanze, il Consiglio Permanente ha scelto di dedicare la 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia al tema "Al cuore della democrazia". L'iniziativa si svolgerà dal 3 al 7 luglio 2024 a Trieste, città di frontiera per la presenza



di molteplici culture, etnie e confessioni religiose, **Progetto Policoro.** Si intende rilanciare questo Progetto che da oltre 25 anni, grazie all'intuizione di don Mario Operti, accompagna i giovani ad assumersi responsabilità in campo sociale e lavorativo.

L'importanza di costruire comunità

di molteplici culture, etnie e confessioni religiose,

Progetto Policoro. Si intende rilanciare questo Progetto che da oltre 25 anni, grazie all'intuizione di don Mario Operti, accompagna i giovani ad assumersi responsabilità in campo sociale e lavorativo.



aperte e di lavorare insieme è emersa anche nel confronto sul secondo anno del Cammino sinodale dedicato all'ascolto. Nonostante qualche resistenza, nelle Diocesi italiane il tentativo di rendere il Cammino non solo un evento ma uno stile sta prendendo corpo nel linguaggio

Gmg di Lisbona. Una comunicazione ha riguardato la partecipazione dei giovani italiani alla Gmg che si svolgerà dal 1° al 6 agosto. Per i Vescovi, il raduno mondiale - il primo dopo la pandemia - si presenta come l'occasione per far ripartire il tessuto delle relazioni con i giovani attraverso l'offerta di un'esperienza pastorale significativa.

L'impegno per le carceri. Sollecitati dal magistero di Papa Francesco e dalle istanze del Cammino sinodale, i Vescovi hanno esortato a promuovere e a sensibilizzare l'attenzione verso il mondo delle carceri.

Viene dunque condiviso un segno della Chiesa in Italia per quanti sono stati privati della loro libertà personale e di incoraggiamento per tutti coloro che operano nelle carceri.

"L'amore non è contrario alla giustizia ma è qualcosa di più"

Un testimone del Novecento che ha donato la sua vita per la giustizia e la legalità. Un magistrato, Rosario Livatino, che seppe coniugare fede e diritto, afflato evangelico e passione per una giurisprudenza che prima di ogni cosa doveva trasmettere la passione per il rispetto delle regole in una società in cui lo Stato è da inquadrare nell'alveo del bene comune e della condivisione dei valori della democrazia.

Rosario Livatino non era un magistrato incerto, ma risoluto, capace di portare avanti inchieste scomode e imboccare strade innovative come nel caso della confisca dei beni ai mafiosi. Un uomo che riponeva fiducia nelle forze dell'ordine in generale e nelle Fiamme Gialle in particolare per via della originale e unica caratteristica del Corpo, cioè quella di coniugare l'abilità investigativa sul fronte economico-finanziario alle molteplici capacità operative. E proprio la Guardia di Finanza ha reso omaggio al "giudice ragazzino" nei giorni della "Peregrinatio Beati Rosarii Livatino - Fidei et Justitiae Martyris", il pellegrinaggio dedicato alla memoria del Beato giudice Rosario Livatino, martire della lotta alla mafia, organizzato dall'Arciconfraternita di Santa Maria Odigitria dei Siciliani in Roma e dal Comitato Peregrinatio Beati Rosarii Livatino dal 13 al 21 gennaio 2023, a Roma.

L'iniziativa prevedeva l'esposizione di una teca d'argento contenente la camicia impregnata di sangue che il giudice indossava la mattina del 21 settembre 1990, giorno in cui venne ucciso dai sicari della "stidda", la mafia agrigentina, mentre si recava al lavoro a bordo della propria auto, una Ford Fiesta colore amaranto, privo di scorta per salvaguardare l'incolumità di altri innocenti.

La reliquia, il 18 e 19 gennaio, è stata accolta dai finanzieri all'interno della Chiesa di San Matteo Apostolo ed Evangelista della Caserma "Gen. B. Sante Laria", sede del Comando Generale della Guardia di

Finanza. Durante la Messa è stata esposta la teca contenente la camicia del giudice Livatino che riporta l'incisione cara al magistrato ritrovata nelle sue agende, ossia "S.T.D.", acronimo che sta per Subtela Dei.

"Accogliere la reliquia del magistrato per noi non è soltanto un fatto simbolico o esteriore - ha spiegato il **generale di cor-**

E ciò è di fondamentale importanza - ha aggiunto -. È un modo per fare formazione, per insegnare ai giovani allievi, per dare un punto di riferimento che è assolutamente straordinario per tutti noi".

"La radice del termine testimone è quella che fa riferimento al martirio - ha sottolineato **monsignor Santo Marciànò, arcivescovo Ordinario militare per l'Italia** -. Dire testimone è dire martire. E lui il suo essere testimone l'ha vissuto in pieno, fino al martirio. Si colloca qui anche la scelta di non avere la scorta. I giovani hanno bisogno di punti di riferimento per cogliere la verità dell'essere, la verità della legalità, la verità del vivere in generale. Avere queste certezze in persone che hanno dato la vita fino alla morte credo che sia un Servizio altissimo".

"Ma c'è ancora una parola che il Beato Livatino ci consegna - ha aggiunto il presule - e che per lui è stata fondamentale: l'amore. L'amore non è contrario alla giustizia ma è qualcosa in più; l'amore vede oltre la giustizia.

Colpisce che egli dicesse di vedere sempre oltre le sue carte. Pensate: le carte di un giudice possono essere anche molto pesanti, noiose, impegnative... Ebbene, dietro questo, lui riusciva a intravedere i

drammi delle persone, le loro fatiche, le loro storie. E questo gli permetteva di scegliere secondo giustizia, senza dimenticare il criterio dell'amore, del bene comune, del bene di ogni persona".

La reliquia è stata trasferita presso il Salone d'Onore dove, alla presenza del Comandante Generale e di monsignor

Marciànò si è svolto il Convegno "Livatino pellegrino di giustizia e di fede". Nel corso dell'incontro è stato proiettato un video sul Beato, realizzato dal "Centro Studi Livatino". Al termine, la teca è stata trasferita presso la Chiesa di San Matteo Apostolo ed Evangelista per l'ostensione, prima di lasciare definitivamente la Caserma "Sante Laria".

(La Redazione)



po d'armata Giuseppe Zafarana, comandante generale della Guardia di Finanza -. Lo dimostra la presenza degli allievi dei reparti in formazione fisicamente e collegati in video. Rosario Livatino resta esemplare per tutti gli appartenenti al Corpo e per tutti i servitori dello Stato in genere. La sua figura, in maniera sublime, riesce a coniugare l'essere cristiani con i valori che sono propri di un servitore dello Stato.

Bulgaria - L'Ordinario Militare in visita al Contingente italiano

Monsignor Santo Marciànò è stato accolto alla Novo Selo Training Area dal Colonnello Francesco Alaimo, attuale Comandante del Multinational Battle Group Bulgaria.

Incontrando i militari italiani, l'Ordinario Militare ha espresso parole di ammirazione e gratitudine per quanto svolto dagli uomini e dalle donne che dal mese di agosto, compongono il primo Multinational Battle Group della NATO a guida italiana: "Considero un onore poter incontrare gli uomini e le donne di questo contingente. Voi, ha sottolineato, che rappresentate l'Italia e l'Esercito Italiano, svolgete un servizio di fondamentale importanza per il raggiungimento di scenari di pace, dove la custodia della persona viene posta al

centro di ogni obiettivo". Nell'ambito della visita, l'Ordinario, durante la celebra-



zione della Santa Messa alla quale hanno partecipato anche componenti straniere del Battle Group, ha impartito il sacramento della Confermazione a 15 militari italiani.

Il Multinational Battle Group Bulgaria, all'interno del quale l'Italia assume il ruolo di Framework Nation, ha raggiunto la Full Operational Capability (FOC) lo scorso 14 dicembre ed è composto, oltre che dall'Italia e dalla Bulgaria, da rappresentanti degli Stati Uniti d'America, Grecia, Albania, Montenegro e Macedonia del Nord. Le attività svolte in Teatro Operativo sono condotte sotto il coordinamento e secondo le direttive impartite dal Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI).

Il COVI è l'organo di staff del Capo di Stato Maggiore della Difesa, deputato alla pianificazione, coordinazione e direzione delle operazioni militari, delle esercitazioni interforze nazionali e multinazionali e delle attività a loro connesse.

Brescia - Mostra per un importante evento commemorativo

In coincidenza con la giornata celebrativa di "Bergamo - Brescia 2023 Capitale della Cultura", il 21 gennaio u.s. la comunità bresciana ha voluto rievocare, accanto agli Alpini della Sezione ANA della città, la battaglia di Nikolajewka, avvenuta durante la tragica campagna di Russia. In onore dei militari caduti è stata allestita nel Convento di San Francesco a Brescia la Mostra storica "80° di Nikolajewka", evento commemorativo realizzato grazie all'impegno degli Alpini, delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana - Comitato di Brescia e con la partecipazione dell'Associazione Cenni Storici, dei Frati minori conventuali di Brescia, dell'Ordinariato Milita-

re, del Colonnello Amerigo Lantieri De Paratico e delle famiglie dei reduci Angelo Viviani e Ruggero Schileo. Il Presidente dell'Ana di Brescia, Gianbattista Turri, ha inaugurato l'emozionante mostra, invitando gli ospiti a visitare l'esposizione ricca di reperti, documenti ed immagini della Grande Guerra e del secondo conflitto mondiale, ma anche di numerose testimonianze della Storia del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa. Una Sezione interamente dedicata alle Crocerossine Maria Federici e Vanda Sechi ha infatti onorato le vittime dell'affondamento della Nave Ospedale Po, avvenuta il 14 marzo 1941 nella Baia di Valona, in Albania, in cui persero la vi-

ta 240 soldati e 3 Crocerossine e i cui tragici eventi sono stati rievocati ai presenti dalla Sorella Augusta Amolini.



il Beato

Daniele Alessio Brottier

Daniele Alessio Brottier è ricordato per il suo impegno nella missione, nell'apostolato tra i militari e per l'aiuto agli orfani. Nato nel 1876 a La Ferté-Saint Cyr, diocesi di Blois, in Francia, entrò in Seminario nel 1890 e divenne prete a 23 anni nel 1899. Nel 1902 entrò come novizio nella congregazione dello Spirito Santo ad Orly, l'anno seguente emise i voti religiosi e partì quasi subito per il Senegal, allora colonia francese, ma rientrò dopo soli tre anni per motivi di salute. Ripresosi tornò nuovamente nel paese africano, ma i problemi di salute lo costrinsero a tornare definitivamente in patria. Allora, in Francia, fondò l'opera «Souvenir Africain», allo scopo di costruire la cattedrale di Dakar. **Cappellano militare nella Prima Guerra mondiale**, fondò l'Unione nazionale combattenti e l'Opera degli orfani apprendisti. Morì nel 1936. È stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 1984.

